



RIVOLUZIONI RUSSE

di Alessandro Serena

L'ultima sfida del circo post sovietico (seconda parte)

Negli anni Ottanta l'economia dell'Unione Sovietica comincia a manifestarsi palesemente critica e il contrasto tra lo splendore circense e la situazione interna inizia a risultare evidente. Ma se il sistema socialista reca gravi conseguenze alle realtà economiche e sociali dell'URSS, lo stesso non si può dire in merito a settori quali la danza, lo sport e le arti circensi. Qui gli scompensi arriveranno con il crollo del sistema prima e dell'URSS poi. Infatti con le aperture di Gorbaciov gli organismi statali perdono il controllo sulle arti dello spettacolo che non possono più contare sull'aiuto incondizionato del Ministero della Cultura. Alcune capitali periferiche sono state in grado di trarne stimoli e vantaggi, come Kiev che comincia a sfornare artisti di ottima qualità (Anatoly Zalewsky, Viktor Kee, etc.), ma Mosca dappprincipio sembra soffrirne. Spuntano come funghi "cooperative circensi" che mandano all'estero artisti di ogni tipo e livello. Bene per gli artisti, ma male per il marchio "Mosca", perché il livello non è più accuratamente selezionato e così il nome che era sinonimo di qualità perde gradualmente di valore. Il Soyuzgoscyrk diventa Rosgoscyrk (non più Sovietico ma "solo" Russo) e cerca di adeguarsi al libero mercato. Attualmente sono oltre duecento le persone che lavorano negli uffici del Rosgoscyrk, rimasto nella storica sede di Mosca. La struttura è divisa in dipartimenti, uno per l'Asia, uno per Africa e Australia e uno per America ed Europa; esistono, inoltre, un dipartimento artistico e un ulteriore settore dedicato alle tournée interne. Il Rosgoscyrk non gestisce più i due circhi stabili di Mosca, ma continua a gestire il circo in tenda sito al Parco Gorky e lo Studio, oltre ad essere strettamente connesso alla Scuola del Circo.

La compagnia impiega circa 8000 persone, di cui 2000 artisti. Dispone di circa 3000 animali di 140 specie diverse. Coordina 42 circhi stabili, 12 circhi itineranti, otto spettacoli incentrati su esibizioni di animali, 18 Luna Park, quattro circhi su palcoscenico, tre sul ghiaccio, due sull'acqua, un "Circo dei Lillipuziani", un circo rivista, un "Teatro degli Animali Marini", uno "Strange circus".

A dirigere questa complessa struttura si alternano negli anni alcuni nomi importanti. Come Ludmila Yairova, che ha traghettato l'istituzione dal pubblico al paraprivato. E soprattutto l'ex addestratore di tigri ed elefanti Mstislav Zapashny, uomo di provata esperienza. Le nuove priorità sono arginare la fuga dei talenti all'estero (in particolare verso la multinazionale Cirque du Soleil), l'organizzazione di festivals e la commercializzazione dei diritti televisivi. Insomma l'adeguamento alla globalizzazione.

Nella primavera del 2010 l'ultima rivoluzione, la più dolce. Zapashny, il cui stato di salute era da tempo dato per cagionevole, non è più alla testa dell'importante istituzione, ma ha ricevuto un mandato di consulenza esterna. L'attuale presidente è il suo ex vice, Alexander Kalmykov. Si è scelto quindi una strada di continuità nella trasformazione. Più netti gli altri cambiamenti. Il Ministro degli Esteri, Arkadi Pogasov passa alla direzione dello stabile di Socin, al suo posto Boris Maikrovski (ammaestratore di foche e direttore di un collettivo). Il coordinamento interno è affidato a Sergei Nistorov (ex ammaestratore di animali e anch'egli direttore di un collettivo), che si occuperà della circuitazione degli spettacoli per tutto il territorio russo.

La situazione muta di nuovo profondamente, questa volta però i segnali positivi sono inconfutabili. Come accennato il Rosgoscirk si trova a gestire 42 sale da spettacolo sparse sul territorio russo. Con circa trenta spettacoli operativi ogni

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica il Circo di Stato pare traballare. Ma, anche grazie ad una ferma direzione del nuovo Rosgoscyrk, dopo un difficile periodo di transizione sembra ora ritrovare una rinnovata solidità grazie anche al successo e alla longevità delle produzioni interne. Lo studio e la scuola mantengono la loro importanza. Nascono molti festival. Si aprono nuove strade e nascono nuove stelle del circo, pur nella continuità delle grandi dinastie.

Nella pagina a fianco, Alexey Kornilov. A seguire: Leonid Kostjuk (a sinistra) e Alexander Kalmykov.



giorno, nella normale rotazione degli stabili. Dopo un difficile periodo di transizione, oggi ciò consente di investire buoni mezzi nella produzione di spettacoli il cui destino è di avere buona longevità. Di solito lo spettacolo è composto da un collettivo di artisti i cui responsabili sono i leader dei numeri più importanti. I direttori dei collettivi sono direttamente interessati anche da un punto di vista economico. Ricevono parte del ricavato della vendita dei biglietti, oltre a quote del merchandise, della visita al parco zoologico (qualora prevista), sino ai punti ristoro. Così sono maggiormente responsabilizzati e possono avere buone prospettive di guadagno. Per questo motivo è diventato meno accattivante viaggiare all'estero, sino a pochi lustri orsono meta principale degli artisti per guadagnare di più. Il salario medio di un artista in patria si aggira oggi attorno ai 250 \$ al mese, ma lo si vuole portare a 700 \$. Il Rosgoscyrk gestisce ancora il celebre "Studio" che continua ad essere un luogo di lavoro ove formare nuovi numeri e dar vita ad idee innovative. Riguardo alle tournée all'estero è da segnalare che sono sempre meno le produzioni globali inviate fuori, mentre non si contano più i numeri singoli scritturati in ogni parte del mondo. Il solo Cirque du Soleil ha contrattato centinaia di professionisti

russi, fra acrobati, ballerini, registi, formatori, etc.

I cambiamenti non sembrano essere finiti. Pare che la direzione del grande circo stabile di Mosca (Bolshos) possa passare di mano. Sarebbe così la fine di un directorato, quello di Leonid Kostjuk, che dura da prima del "putch" e che aveva dato buoni frutti, con molti premi vinti nei maggiori festival di tutto il mondo e con l'invio all'estero di molte attrazioni o anche di spettacoli interi.

C'è un punto fermo. La storica scuola di circo titolata a Rumyantsev (il

celebre clown noto come Karandash), grazie alla solida direzione di Valentina Savina, primo direttore donna e destinata al record in quanto a longevità, continua ad esistere ed a sfornare buoni talenti. In 70 anni ha prodotto 5.000 diplomati tra i quali molte delle stelle del circo di Mosca. Per citare solo pochissimi nomi: Valjanski, Enghibarov, Karandash, Popov, Golovko, Ignatov, Kostiuk, Vorobiev, Kiss, Ferroni, ma anche produttori, coreografi, registi, storici e critici. Certo oggi il rapporto di richieste d'ammissione e posti è attorno a dieci a uno, mentre negli anni sovietici arrivava a cento ad uno. Gli studenti sono circa 45 per ogni corso, quindi un totale di circa 180 (tranne qualcuno che lascia, soprattutto dopo il primo anno). Inoltre sono cambiate le richieste del mercato. Dopo la Perestrojka il futuro era incerto e nessuno voleva investire in grandi truppe. Ora addirittura viene chiesto ad una o due persone di poter presentare tre o quattro numeri. Ma secondo la direttrice "bisogna salvaguardare le tradizioni circensi. Bisogna lavorare sulle tecniche e poi svilupparle". C'è da dire che la Scuola non solo è gratis ma riconosce agli studenti un piccolo salario, oltre all'alloggio gratuito. Con un insegnante ogni 1.75 allievi resta un importante punto di riferimento mondiale.

Altro segnale importante è rappresentato dalla nascita e affermazione di numerosi Festival in tutta la Russia. Sull'onda di quello di Mosca (la cui prima storica edizione aveva avuto luogo sotto lo chapiteau di Enis Togni montato nella Piazza Rossa) ne nascono numerosi altri. Il prossimo sarà quello della "Regia di Circo" a San Pietroburgo con una importante serie di convegni curati da Sergey Makarov e coordinati da Maria Kamykova.

Continuano a fare tendenza i due circhi stabili di Mosca. Le produzioni del Bolshoj utilizzano standard di audio e luci ottimi e sfruttano la grande volta dell'imponente struttura. Quelle del Nikulin si concentrano più sulla concezione registica. In entrambi i casi si tratta di spettacoli molto curati, vere e proprie produzioni, spesso con drammaturgia e regia peculiari, musiche originali e cast importanti.

Tutti questi presupposti hanno creato le condizioni favorevoli per una rinascita del circo russo che si manifesta anche con la conferma del livello di big già celebri o con l'affermazione di nuove stelle. Fra gli artisti benemeriti già noti citeremo solo la troupe di cosacchi di Iuri Merdenov, la pantomima aerea dei Cranes, la bascula dei Pusanovi. Mentre fra le nuove stelle da menzionare almeno l'ammaestratore di elefanti Alexey Kornilov, Diamanteevi, l'ammaestratore di otarie Vassili Timchenko e i fratelli Zapaschny, ammaestratori di tigri e star dei media con le loro megaproduzioni da centinaia di migliaia di spettatori nei palazzi dello sport.

Si tratta di giovani artisti che provengono da grandi dinastie del circo russo e che hanno saputo rinnovarsi nello stile, nelle tecniche, nel marketing. Ed è interessante notare come si tratti di ammaestratori di animali. Questi ultimi sono in ottime condizioni e mostrano un rapporto di estrema

confidenza ed affetto con l'ammaestratore, dando ad intendere che gli antichi insegnamenti dei Durov, forse per qualche tempo accantonati, non sono stati dimenticati, ma anzi vengono oggi persino migliorati. È opportuno chiudere questa carrellata sul circo russo con un'altra nuova stella del circo, Mstislav Zapaschny jr, il quale ha creato un grande numero a tema, *Il trionfo del XXI secolo*, un'esibizione di sei tigri che coniuga l'arte del dressage con l'estetica pura: niente attrezzi se non degli enormi globi sui quali i felini stanno in equilibrio e si muovono per tutta la pista. Il finale con l'ammaestratore ed una tigre che camminano su un enorme mappamondo a sei metri dal suolo, è una metafora del circo russo che procede orgoglioso nel pianeta.

